

Gazzetta del Sud 12 Agosto 2025

## **Inchiesta sul clan dei Gaglianesi. La Cassazione dà ragione alla Dda**

Per la Dda di Catanzaro arrivano buone notizie dalla Cassazione sull'inchiesta Clean Money che ha colpito il clan dei Gaglianesi. L'operazione, coordinata dalla Dda di Catanzaro è scattata all'alba del 27 febbraio scorso, ventidue persone sono state arrestate, di cui 12 in carcere e 10 ai domiciliari con braccialetto elettronico, per i reati di associazione di tipo 'ndranghetistico, associazione per delinquere, vari reati contro la persona e il patrimonio, anche aggravati dalle finalità o modalità mafiose. Molte delle misure cautelari, anche per i presunti capi dell'organizzazione, non hanno però poi retto al vaglio del Riesame. Tra queste anche quella di di Ercole Zirpoli, finito in carcere con l'accusa di avere fatto parte del clan catanzarese, con ruolo di dirigente quale braccio destro del presunto capoclan Lorenzo Iiritano e raccogliendo le estorsioni per conto del clan Gagliano. Pochi giorni dopo il suo arresto era stato annullato dal Tribunale del Riesame. Secondo i giudici infatti Mario Gigliotti, esponente apicale della cosca Carpino che da collaboratore di giustizia aveva accusato Zirpoli, non sarebbe attendibile per non avere portato a termine il percorso collaborativo intrapreso, con conseguente inutilizzabilità delle sue dichiarazioni. Quanto alle dichiarazioni di altri pentiti, secondo il Riesame «delineano meri rapporti di amicizia con altri esponenti della locale criminalità organizzata, ma non fanno emergere un ruolo dinamico all'interno del sodalizio». La Dda si è quindi rivolta alla Cassazione chiedendo di annullare la decisione del Riesame. Nel ricorso ha spiegato che è vero che Gigliotti ha interrotto il percorso di collaborazione ma ha evidenziato come sia stato documentato da un servizio di appostamento della polizia giudiziaria un preciso riscontro alle dichiarazioni su un incontro avuto dal Gigliotti proprio con l'indagato durante una messa a Petilia Policastro, indicando poi un ulteriore riscontro costituito da altro incontro documentato a Cropani Marina. Per i giudici della Cassazione «la ritrattazione, da parte di un collaboratore di giustizia, di dichiarazioni accusatorie in precedenza rese non costituisce elemento in grado di escluderne l'attendibilità». La Cassazione ha quindi rinviato gli atti ai giudici catanzaresi che dovranno «confrontarsi con quanto evidenziato dal pubblico ministero ricorrente, circa la possibile rilevanza di elementi di riscontro, logistici e temporali, al propalato del Gigliotti». Nei giorni scorsi inoltre la Cassazione ha confermato il sequestro di una delle aziende riconducibili a Pietro Procopio ritenuto nell'ambito dell'inchiesta Clean Money al vertice di un'associazione per delinquere finalizzata alle truffe. Per i giudici di Roma la società sequestrata farebbe parte del «reticolo di ditte riferibili mediamente a Procopio costituendo il naturale canale di convogliamento e smercio di tutta la merce acquisita mediante condotte fraudolente».

**Gaetano Mazzuca**